



Presentazione volume

Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona
di Alberto Colombo

Municipio di Olgiate Olona, 11 ottobre 2008

Presentazione dell'autore

Ho annunciato ai *mass media* che solo oggi avrei scritto insieme con Voi la pagina mancante del volume: è il silenzio che dà senso alle parole con cui ricordare una tragedia. Perciò, per onorare la memoria di chi fatalmente morì quel giorno e il dolore dei familiari che dovettero affrontare quel lutto, Vi chiedo ora un momento di silenzio.

Quasi tutti mi hanno chiesto: Alberto, perché hai scritto questo libro? Nel 1999 sul settimanale *Luce* scrissi di questo evento la cui memoria è stata tramandata oralmente; mi proposi: merita un libro. Quando nei primi mesi del 2008 sono riuscito a tenere fede a quel proposito, ho appurato che la memoria di tale disgrazia è parziale e quasi perduta: i brandelli di racconto orale circolanti sono sbiaditi, leggenda popolare e non essenzialità del fatto. E nei familiari delle vittime e nei soccorritori ho appurato che, più dei ricordi, bruciano ancora le ferite psicologiche che la memoria non può rimarginare. Così, ho capito perché la quinta peggiore sciagura dell'aviazione civile in Italia è stata dimenticata: non è "nero su bianco", nessuno la racconta più.

Allora, ho iniziato a scrivere...

Ci sono emozioni che hanno segnato un'epoca; ci sono fatti e personaggi che hanno cambiato il corso degli eventi; ci sono storie che aspettano solo di essere raccontate: una di queste è il disastro aereo accaduto nel cielo di Olgiate Olona venerdì 26 giugno 1959 alle ore 17.33. Anzi, è una storia che esige di essere raccontata in un volume. Perché generò profondo choc in Italia e nel mondo. Perché segnò un paese e la sua gente: miracolosamente risparmiati da una tragedia peggiore e davvero indimenticabile, con conseguenze tali da cancellare dalla carta geografica una parte del piccolo comune. Perché cambiò la vita e la sorte delle decine di persone e di famiglie legate da sangue, affetto e amicizia alle vittime della sciagura. Perché la fatalità fulminò settanta vite umane e martoriò solo il corpo mortale che cadde a terra: lo spirito si librò verso l'immortalità.

Così inizia l'introduzione, inizia così l'epilogo: è qui il senso del volume.

Da giornalista, non per questo anche storico o esperto di aeronautica, ho operato due scelte di metodo fondamentali.

La prima: basarmi anzitutto sui documenti e non sui racconti di chi assistette alla tragedia, né sui ricordi della stessa echeggiati finora verbalmente.

La seconda: sintetizzare non tutti i “tasselli”, ma quelli essenziali a ricostruire questa vicenda il più fedelmente possibile. Così, nel volume ho citato dettagli tecnici e ipotesi sulle cause del disastro solo in base ai documenti; qualsiasi verità scientifica, peraltro, né resuscita le vittime, né consola chi le piange.

Nella mia ricerca ho scovato carte, documenti e giornali dell’epoca; soprattutto, ho trovato le testimonianze più preziose: le fotografie, eloquenti anche senza didascalie. E ho valorizzato le notizie utili per approfondimenti. Così, il libro ha 208 pagine e presenta tre parti: descrizione del fatto sintetica e in ordine cronologico, note e biblio-sitografia, immagini. Chiedo scusa per le imprecisioni e gli errori: e solo per quelli a me addebitali.

Qualcuno mi ha chiesto una sintesi stringata: ebbene, il volume pesa ottocentotrenta grammi. Ironia a parte, ogni pagina è per me importante e stimo chi le leggerà tutte. Ai *miei venticinque lettori* voglio solo fare una confidenza a mo’ di avvertenza per l’uso: questa fatica non è solo letteraria. Portarla a termine ha richiesto parole, frasi e un pizzico d’anima: là dove le parole non ci sono o vengono meno per simile tragedia e le sue ricadute invisibili. Perché... C’è chi cura la tomba della vittima sepolta a Olgiate Olona. C’è chi dopo quel giorno non salì più su un aereo; chi ci ripensa ogni volta che sente un botto; chi ha un frammento di quell’aereo, ma giura di no. C’è chi entrò fisicamente in quell’inferno e solo per onorare il mio proposito ha accettato la fatica di ricordare: silenzi e sguardi, più che parole. A costoro sono assai grato.

Perciò, a chi visse o solo vide quella sciagura garantisco che questo volume forse riaprirà ferite invisibili: rievocherà le emozioni di quei giorni angosciosi.

Ho scritto nell’introduzione: *Questo volume non è un traguardo, ma un primo punto fermo*. Ora posso aggiungere: è pure un punto di ri-partenza.

Lo è, perché frutto sì del mio impegno, ma pure della collaborazione di molte persone. La prima pagina del volume è quella del *Grazie a...*, perché l’opera prima sul disastro aereo olgiatese nasce da un impegno corale: quello di chi, poco o tanto, ha aiutato a fissare a stampa la memoria di tale evento. Lo è, perché null’altro ho voluto: fare memoria di questa storia. Per onorare le vittime, il cui *identikit* è nel capitolo più lungo del volume, e i loro familiari col dolore acuito dall’oblio calato sulla disgrazia: a loro è dedicato l’epilogo.

Ho voluto fare memoria, perché questa storia non merita l’oblio. Fare memoria, perché chi scorda il passato può non avere futuro. Fare memoria, perché *la storia è maestra di vita*, come insegnatomi dalla maestra delle elementari: perciò, oggi ho invitato qui lei e i compagni di classe di allora, nonché parenti, amici e conoscenti più cari.

C’era una volta... una storia mai messa “nero su bianco”, tramandata solo oralmente e che nessuno più racconta. Ora c’è un volume.

C’è un filo di memoria e di pietà che lega le vittime di una tragedia alla comunità olgiatese risparmiata per miracolo da un inferno indimenticabile: se miracolo non fosse stato, oggi non saremmo in questo luogo. Un filo ormai da lungo tempo spezzato: ora può essere riannodato.

Qualcuno si chiederà: A chi è dedicato il volume?

La dedica è proprio sulla pagina mancante e scritta qui, poco fa. Chi ha occhi per capire, vi vede scritto il nome dei presenti e di ognuno che leggerà questo volume: il nome di chi capisce che per fare memoria del disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona un libro non basta.